

ANNALISA STRADA E MYRIAM SYLLA

DREAM VOLLEY



LA GRANDE OCCASIONE



il castoro



Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Annalisa Strada e Myriam Sylla

Dream Volley
4. *La grande occasione*

© 2024 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Illustrazione di copertina di Alessia Trunfio
Progetto grafico di Benedetta Baraldi

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 979-12-5533-243-5

Finito di stampare nel settembre 2024
presso Elcograf S.p.A. - Stabilimento di Cles (TN)



ANNALISA STRADA e MYRIAM SYLLA

DREAM VOLLEY

★ 4 LA GRANDE OCCASIONE



IL PRIMO AUTOGRAFO

USCIRONO DALLA SCUOLA in formazione a V, come uno stormo, e si fecero largo tra i ragazzi che non avevano fretta di rientrare a casa.

Victoria fendeva la piccola folla a passo di carica, senza parlare con nessuno. Era ancora arrabbiata per come era andata la prova di tecnologia. Non era difficile: un disegno geometrico facile da riprodurre e colorare, una texture a mosaico che avrebbe potuto consegnare perfetta. Ma Gioia era arrivata a mandare all'aria quel compito fantastico. Si era alzata per andare a svuotare il temperamatite e le aveva urtato il gomito. Aveva giurato e rigiu-



rato di non averlo fatto apposta, anche se non le aveva creduto praticamente nessuno. Lo sbaffo di pennarello nero era rimasto sul lavoro di Victoria come una crepa che deturpa un affresco antico.

La prof Rossi era intervenuta prima che tra le due ragazze volassero parole grosse e aveva garantito che nella valutazione avrebbe tenuto conto dell'incidente, ma questo non era bastato per consolare Victoria, che all'ultima campanella era ancora furibonda con il mondo intero.

Dietro di lei, Elisa e Mabi chiacchieravano. Alle loro spalle, Caterina e Matteo ridevano di qualcosa che Alex stava raccontando. Adele spiccò una corsetta per raggiungerli e volle subito sapere cosa si stessero dicendo di così divertente, visto che la sua mattinata era stata di una noia pazzesca.

Non si accorsero di un gruppetto di bambini che si stava avvicinando. Erano usciti dalla scuola primaria e stavano aspettando che finissero le lezioni di quelli più grandi. Sullo sfondo, i loro genitori guardavano spesso l'orologio, vistosamente impazienti di ripartire.

I bambini erano cinque e la portavoce era una bimba con i capelli ricci trattenuti da un cerchietto con due vistose applicazioni a forma di orecchie di gatto.



Stava saltellando sulle punte dei piedi e agitava un braccio per attirare l'attenzione, ma non osava avvicinarsi più di tanto. La prima ad accorgersi della piccola fu Caterina.

Si rivolse ad Adele e indicò la bambina: «Guarda che carina!».

«Stanno aspettando qualcuno», notò Elisa, smettendo di chiacchierare.

Mabi la studiò con distaccato interesse e rispose la questione: «Magari è la sorellina di qualcuno che sta uscendo adesso. Mai vista prima, però».

La bambina aveva capito che stavano parlando di lei e le guance le divennero rosse come ciliegie. Un guizzo la fece scattare in avanti con un sorriso grandissimo che metteva in mostra una finestrella lasciata da due incisivi caduti. Tirò fuori dalla tasca del grembiolino di scuola una penna a quattro colori. Il pezzetto di carta lo aveva già in mano. Iniziò a parlare da una certa distanza: «Ci fate l'autografo?».

«Chi?»», chiese Elisa, visto che la domanda sembrava rivolta a tutti, ma il foglio puntava nella sua direzione.

La bambina fece vorticare il pezzo di carta da una parte e la penna dall'altra, indicando tutto il gruppetto: «Voi!».



«Noi chi?», insistette la capitana, che non si capacitava di quella richiesta.

Un bambino che sembrava il più timido del gruppetto osò però intervenire: «Voi della Dream Volley!».

Elisa fece un'espressione stupita di felicità e tenerezza e si mise una mano davanti alla bocca. Così fu Caterina a domandare: «Conoscete la Dream Volley?!».

Il bambino fece di sì con la testa e poi, con l'aria di uno che la sa lunga, precisò: «Avete vinto contro la Farfarà!».

Intanto Caterina stava prendendo Elisa per il gomito e la spingeva un pochino perché si decidesse a essere la prima ad accontentare i loro minuscoli ammiratori.

«Anche io voglio giocare a pallavolo!», disse un'altra bambina, che aveva le treccine proprio uguali a quelle della capitana.

Un bambino con un graffio sul mento alzò la mano come se stesse chiedendo la parola in classe e precisò: «Io faccio nuoto».

«Io gioco a calcio, ma faccio il tifo per voi!», strillò una bambina biondissima, che saltellava come una pallina impazzita.

Adele la strinse in un abbraccio che la sollevò da terra, strappandole un urletto di felicità.



Persino Victoria si dimenticò di essere arrabbiata e si fece sentire: «Ma che carini!».

La miniatura bionda, una volta posata a terra, si fece seria: «Allora, ce lo fate l'autografo?!».

Adele scoppiò a ridere e Caterina stabilì: «Dai, Elisa! Prima tu!».

«Il nostro primo autografo!», commentò la capitana, impugnando la penna a quattro colori con la cautela che avrebbe usato per afferrare un candelotto di dinamite sul punto di esplodere.

Stava scrivendo con grande cura il proprio nome, quando una mamma si avvicinò con lo smartphone in mano. «Ve la possiamo fare una foto?»

Mabi stava già abbracciando Adele per mettersi in posa, ma Victoria la anticipò e, con aria sospettosa, volle sapere: «Che ne fate? Cioè, dove la mettete?».

La donna le sorrise con aria tranquilla. «Brava, hai ragione a volerlo sapere. Mi piacete proprio voi ragazze!» Poi garantì: «Giuro che non la posto sui social, la teniamo solo come ricordo. Anche perché i nostri bambini non li mettiamo in rete».

Le ragazze della Dream Volley si misero in posa, radiose, mentre Matteo e Alex si godevano la scena in di-



sparte. «Mi spiace solo che non ci siamo tutte...», sospirò Elisa.

La donna che aveva fatto lo scatto ripose il cellulare e le salutò ammiccando. «Ne faremo un'altra quando giocate in casa la prossima volta. Verremo a vedervi!»

I bambini corsero festanti verso i genitori, brandendo gli autografi come un trofeo.

Mentre gli altri stavano per ripartire, Caterina aprì lo zaino e iniziò a rovistare, alla ricerca del telefono. «Aspettate! Devo scrivere a Ettore questa cosa con i bambini... e non gli ho ancora fatto sapere come è andata la verifica!»

Si fermarono tutti. Victoria, che aveva recuperato il suo solito buonumore, la prese in giro: «Gli fai proprio la cronaca minuto per minuto!».

2



UNA VALANGA DI NOTIFICHE

«**MA DOV'È FINITO?»**, esclamò Caterina frugando tra libri, quaderni e astucci. Buffo che proprio lei, che non aveva mai amato molto il cellulare, ora non potesse più farne a meno.

«Quando vi rivedete tu e Ettore?», le chiese a quel punto Elisa. Al contrario di Mabi e Victoria, non aveva assistito al loro primo incontro, ma ne aveva sentito parlare talmente tanto che era curiosa di conoscerlo.

«Stiamo organizzando», le rispose Caterina, che continuava a rovistare come se il suo zaino fosse un pozzo profondo.



Victoria, che era impaziente di rientrare a casa perché la fame le faceva brontolare lo stomaco, le domandò: «Il gatto sta bene? No, perché insomma, quei cuccioli li ho trovati io e resteranno per sempre un po' miei!».

«La gatta sta benissimo!», la rassicurò Caterina, che finalmente aveva trovato quello che stava cercando. Accese il telefono, inserì il pin e subito partì una raffica di suoni che segnalava una grandinata di messaggi in arrivo.

«Ettore non scherza, eh!», si stupì Matteo. «Quanto ti ha scritto?!»

Caterina scorse tutti i messaggi arrivati e in volto le si dipinse un'espressione stranita. Cominciò a leggerli e mormorò: «Mi sta scrivendo gente che non sento da una vita... pure le mie compagne di quando facevo danza». Alzò le sopracciglia e subito dopo corrugò la fronte e invitò gli amici a fare lo stesso. «Accendete il telefono anche voi!»

Alex fu il primo a reagire: «Il mio l'ho già acceso... ma non mi ha scritto nessuno».

Matteo fu il solo a non agitarsi. «Io vivo disconnesso e felice. Lo accendo solo a casa, a volte, per scrivere a lei», e guardò Victoria con occhi dolci. Lei ammiccò, ma non reagì. Era da quando stavano insieme che lui, appassio-



nato di informatica, cercava di convincerla che non avere un cellulare sempre in mano migliora la vita, ma lei resisteva con tutte le sue forze. E non intendeva smettere proprio in quel momento: con il pollice stava scorrendo la lista delle chat, che scoppiavano di notifiche.

Elisa lanciò un urlo. «Oh, siamo finite su *Qui&Oggi!*» Per quelli che non avevano uno smartphone tra le mani, continuò, scintillante di incredula felicità: «Hanno dedicato un bellissimo articolo alla partita. Mi hanno mandato il link».

Le amiche si unirono a capannello per leggere tutte insieme.

Nella mattinata di domenica, al palazzetto dello sport, la squadra femminile Dream Volley ha conquistato una vittoria memorabile contro le avversarie della Farfarà, in una partita che ha tenuto tutti con il fiato sospeso fino all'ultimo punto. Il match è stato un esempio perfetto di competizione leale e grinta sportiva, con entrambe le squadre che hanno dato il massimo sul campo.

Fin dal primo set, l'incontro si è rivelato estremamente combattuto. Dream Volley e Farfarà si sono affrontate un punto dopo l'altro in un continuo ribaltamento di risultato.



Il tifo è stato intenso e appassionato, con entrambe le tifoserie che hanno sostenuto le proprie beniamine in modo caloroso, creando un'atmosfera vibrante all'interno del palazzetto.

Nel secondo set, la Farfarà ha dimostrato una grande capacità di reazione, riuscendo a mettere in difficoltà le avversarie e portando il match in parità. Le giocate spettacolari e le difese solide hanno caratterizzato questa fase della partita, con il pubblico che non ha mai smesso di incitare le proprie squadre.

Il terzo set ha visto la Dream Volley ritrovare energia e concentrazione. Nonostante la pressione delle tifoserie, la squadra ha saputo mantenere la calma, sfoderando una serie di attacchi vincenti che le hanno permesso di portarsi in vantaggio. In un quarto set al cardiopalma, la Dream Volley si è aggiudicata la partita, scatenando la gioia incontenibile di giocatrici e tifosi.

La vittoria della Dream Volley non è stata solo un trionfo sportivo, ma anche una dimostrazione di spirito di squadra e tenacia. Le giovani atlete hanno dato prova di una maturità e di una determinazione degne di nota, rendendo questa domenica mattina indimenticabile per tutti i presenti.

Lessero e rilessero abbracciandosi strette. Lì vicino, Alex e Matteo guardavano l'articolo per i fatti loro e sta-



vano zitti, ma si capiva che erano orgogliosissimi delle loro amiche.

A corredare la notizia c'erano delle fotografie un po' sgranate, ma con una bella inquadratura.

Elisa si morse il labbro. «E pensare che non mi ero nemmeno accorta che qualcuno ci stesse facendo delle foto!»

Un colpo di clacson richiamò la loro attenzione. La mamma di Caterina e Plauto, il grosso maremmano che sporgeva la testa dal finestrino, erano fermi a pochi passi da loro. «Pensavo di essere in ritardo per il pranzo e invece siete più in ritardo di me!», esclamò la donna.

Caterina alzò il cellulare. «Mamma! Siamo sul giornale!».

«E siete anche in Tv!», replicò lei, e rise davanti ai visi esterrefatti delle ragazze. «Su CittàSport avete avuto un passaggio nella rubrica sportiva. Poi vi mando il link!»

Improvvisamente avevano tutte una gran fretta di tornare a casa a raccontare le molte cose che erano accadute negli ultimi dieci minuti scarsi.

3



CHIACCHIERE A CENA

MAMMA MARIANNA stava affettando un finocchio, e le striscioline bianche si adagiavano in una soffice nuvoletta sul tagliere.

Attorno alla tavola apparecchiata erano già seduti Elisa e Pietro, che facevano a gara a chi rosicchiava più velocemente i grissini, gli occhi negli occhi, ridendo come bambini. Plauto li osservava con la coda che batteva furibonda sul pavimento, in attesa del prossimo biscottino a forma di osso, che era sicuro di meritarsi perché stava facendo il bravo cane.

Caterina, con un minuscolo gatto in braccio, entrò, si



guardò attorno e sospirò: «Finocchi?! Di nuovo?». Alzò prima gli occhi al cielo, poi cercò il sostegno di Pietro con lo sguardo, e si rivolse a Marianna. «Era un incubo quando cucinavi sempre, ma è un incubo anche che tu non accenda più nemmeno il fornello per un piatto di pasta... Di questo passo, che cosa succederà la prossima settimana? Dovremo salire sugli alberi dei vicini per trovare qualcosa da mettere sotto i denti?»

Pizzocchero, il gatto fratello della micia di Ettore, lanciò un miagolio sottile per rinforzare il rimprovero.

«Metto le spezie buone», cercò di difendersi la mamma, allungando una carezza al micio.

Plauto abbaiò per avere anche lui una coccola, ma in quel momento la porta cigolò. Il papà stava entrando con un vassoio fumante. «Dai, che ho preparato un po' di crespelle, giù in laboratorio! Se vedo un altro piatto di finocchi mi spuntano le foglie in testa. E poi ho pensato che le nostre sportive avessero bisogno di qualcosa di più delle verdure crude.»

Nessuno ascoltò la difesa accampata dalla mamma, perché la stanza si stava riempiendo di un profumo irresistibile e le sedie si mossero così che tutti fossero pronti davanti ai propri piatti.

C'è aria di cambiamento nella Dream Volley: Elisa è stata notata da una squadra importante, finalmente è arrivata la sua grande occasione! Caterina, Victoria, Mabi e tutte le altre conoscono bene il suo talento e la incoraggiano a coglierla al volo. Ma come faranno senza di lei? Mentre Elisa affronta la sua nuova sfida, anche le ragazze ne hanno una tutta per loro: chi sarà la nuova capitana? Caterina o Mabi? Per tutte, forse, è arrivato il momento di mettere alla prova la loro amicizia.

LEGGI ANCHE:



Nel libro trovi anche i CONSIGLI della CAMPIONESSA, una raccolta esclusiva di suggerimenti di MYRIAM SYLLA, per allenarsi e vivere lo sport al meglio!



Foto Rise Up Duo / Under Armour

ISBN 979-12-5533-243-5



9 791255 332435

€ 12,50

www.editriceilcastoro.it